

IL PENSIERO MAGMATICO

1984-2015-2014-2013-2011-2010-2008-2006-2005-2004-1984

Il freddo bussa alla porta della veglia vorrei avvicinarmi ma ogni tentativo volge in sé i veli del dubbio abbandonato per narrare timori durati dal pallido piacere del vedere rosate guance che scandiscono le parole corte su lunghe linee del fiume indifferente passeggero che né guarda su né giù né guarda forse sono le onde a compiacersi scivolando una sull'altra per volersi nascondere o dissetandoti osi con la testa in giù bere o la tua schiena suderà tutta l'acqua del tuo bollito corpo la porta bussata trema versandosi sui miei pensieri riscaldati da tempo Nel granitico corpo di una particella inspiegabile che pulsa nelle profondità siderali nel silenzio genera una luce inafferrabile all'occhio nudo e dà vita alla vita si accelera e divora la misura scura la luce non ha pari non respira l'aria e ne arde di dolore e né ceneri restano di lei l'inatteso dilatarsi non si brucia con ardore e né linguetta impaziente non ha memoria della morte e né di vita la particella trafigge il granitico corpo pensante e nutre la testa animato dall'intuito bada al silenzio costante del fiume che scivola via nelle profondità sotterranee la meteorite guardiano poeta infuocato canta sulla rovente roccia granitica di notte animo indifeso non sa nulla di accadimenti soffre il soffio del vento tagliente d'acciaio che riverbera di luce lunare nel silenzio e curva il tempo al piacere della visione il nulla incredulo fracassa la testa sulla roccia per indicare la via della perdizione e la perdizione incredula si sventra per dilatare la vita e la vita appena nata arranca per ingoiare i germogli il colorito attecchisce fino al ruggire virile insemmina le sorgenti sotterranee silenziosi divengono lago buio e mai increspato felice di divagare senza freni nelle vallate fiorite senza volere vorrei dormire e sognare le profondità del lago che non vide infrangersi la luce sulla sua superficie quietata mentre di giorno l'impeto agghiacciante sgozza il tempo in un attimo nel groviglio dei corpi infuria la battaglia e le ossa strappate dalla carne come fossero dei bastoni martellano il cranio dei malcapitati morenti la tempesta dura e non cede di forza impallidita morte non trova dimora e di tutto nulla resta fino all'indomani della pioggia all'indomani della pioggia l'aria sembra pura e i passi convergono in discesa verso i laghi nati dalle sorgenti vulcaniche nelle profondità remote tra le rocce mentre l'uomo distante in una messa in scena mette il re a nudo Il re non è re la messa in scena è solo un desolante nudo Prendere alla lettera le parole, senza togliere il peso all'oggetto del pensiero costringe l'autore alla vita compiaciuta di cronache variopinte La messa a nudo non è togliersi la giacca i pantaloni la camicia e le mutande La messa a nudo è assenza del peso e il ruotare all'infinito senza rallentare né accelerare Nelle ore Incline al destino Ostinato inquieto Si arrovella nel ventre Cala senza fine Giunto alla vertigine Acclama le parole cadute in un incolmabile vuoto Nelle ore Ostinato inquieto Cala senza fine Giunto alla vertigine Acclama le parole cadute in un incolmabile vuoto Incline al destino Si arrovella nel ventre Nelle ore Si arrovella nel ventre Acclama le parole cadute in un incolmabile vuoto Ostinate inquiete Giunto alla vertigine Incline al destino Cala senza fine Nelle ore Giunto alla vertigine Si arrovella nel ventre Incline al destino Acclama le parole cadute in un incolmabile vuoto Cala senza fine Ostinate inquiete Nelle ore Cala senza fine Incline al destino Giunto alla vertigine Ostinate inquiete Acclama le parole cadute in un incolmabile vuoto Si arrovella nel ventre Nelle ore Acclama le parole cadute in un incolmabile vuoto Giunto alla vertigine Cala senza fine Si arrovella nel ventre Ostinato inquieto Incline al destino la fatica si placa con il compimento del tempio. Nel tempio la quiete domina le fondamenta ogni colonna ed ogni arcata scolpite di granito cupo strappato alle rocce laviche Allora nel silenzio le parole trovano l'ordine e il pensiero scorre L'arte esige intuito L'arte esige il sublime L'arte esige la densità indicibile L'arte esige ampiezza infinita L'arte esige estrema esattezza L'arte esige dal tempo di piegarsi alla sua volontà L'arte esige e ottiene di non morire L'arte incline al buio ospita la luce che infrange e nutre la quiete nel chiarore appena sbocciato il tesoro emerge dalle profondità con ardore la morte si arrovella nel ventre incandescente della bestia le orbite chinano il cranio verso i dadi della sorte emersi dal mercurio nell'esatta coincidenza tra gli

accadimenti la meteorite centra la fronte e il cranio indietreggia fino a sventrare la mandibola e l'urlo gli occhi distolti dalla sorte restano a badare l'orizzonte la dimora della sorte è il tempio di infiniti riflessi inviolabile sorte dimora nella coincidenza degli accadimenti e raddensa in sé tale esattezza che il suo formarsi in carne e ossa pare un miracolo da quando venne nulla fu di colpo come prima mi apparve una scia inconsueta rese arsa la terra in una immensa pianura ceneri il fumo diede inizio alla vita dal fuoco il canto ardeva nel cratere del cranio in una messa corale ora conto le ore e i sussurri serpeggiano nei vicoli remoti e brulicanti di vita persa senza speranza in un viaggio così lungo i messaggeri come fatti di luce vengono dalle distanze siderali e portano le notizie dei corpi estinti da secoli accende un sorriso nei nostri occhi come tutto fosse accaduto ieri oggi o un attimo fa odoro i fiori e immense distanze invadono e mi batte il cuore sento le vene curo i passi ostinati nel fango il ginocchio mi duole il sudore evapora dal corpo e nel cranio ribolle il cervello infuocato senza badare a nulla brucia dalle radici le ossa e dai petali di fuoco germoglia la vita indomata tra i fiumi e le rocce in tumulto in discesa il canto delle onde rimbomba tra le pareti dei monti innevati e nulla fu come prima nei solchi tracciati dai fiumi imbestialiti che divorano i monti nei secoli fino alle profondità remote della terra vorrei da tali abissi urlare alle orecchie le parole inclini al vero parole strappate con i denti dalla carne viva del pensiero non arreso fino all'ora del sonno ora tu amata pensi con sollievo che le cose infine giungono alla loro dimora vorrei che fosse così e invece le cose perdono peso e nella caverna del cranio in un infinito dilatarsi l'inanimato si nutre e respira come fosse in vita divora ogni pensiero che si affaccia dalla gioia e al dolore il 6 e 6 6 della vita 6 dell'amore e del fuoco 6 dell'acqua e della roccia sotto una pioggia di meteoriti seduto con le spalle al muro immobile come fossi la pietra sento il cuore che batte in un volume pietrificato e seduto gli accadimenti nelle ore vitali che anticipano la visione danno inizio all'opera le temperature miti ricamano per terra il fiorire delle stagioni non curando di sé nulla ed evaporano senza sosta sulle vie rocciose dei monti come fossero il corpo del serpente nero vestito di luce che brilla nel bagliore lunare e rivela le verità nascoste in fondo ai pozzi il viandante china la schiena per raccogliere le erbe mediche cresciute dopo una lunga pioggia i pensieri corrono via attraverso i muri di pietra nelle ore che anticipano la visione il tempo non concede più pausa pensare al passato non trova dimora nella sorte che scorre i dadi prendono corpo nella densità del veleno e di luce si veste di 6 su 6 lati destino così volle e concedendo nulla a nulla si muta e cade come goccia e finisce nei meandri più profondi e si perde nel mare mercuriale e inesorabilmente nutre le ore vitali che anticipano la visione del pensiero magmatico nel pensiero magmatico le ore vitali che anticipano la visione giocano una combinazione infinita quella inevitabile e sconosciuta alla mente che è fuori da ogni ragione del mondo autore custode fabbro instancabile batte il ferro incandescente finché non si trasforma in acciaio temperato che non teme più il deperirsi di vita e di corpo custode infuocato dal desiderio come fosse il fiore sbocciato nella fiamma assottiglia e lima il corpo della lama e vibra senza nulla cedere si profila la spada nelle mani del fabbro che senza indugi come fosse la vena nella testa pulsante dell'uomo che costantemente gioca nelle ore vitali che anticipano la visione ora la pendenza confortante del sapere non è d'aiuto per chi gioca nelle ore vitali che anticipano la visione ora la pendenza confortante della ricchezza e della vita e di Dio non sono d'aiuto per chi gioca nella ore vitali che anticipano la visione nelle ore vitali che anticipano la visione né i sentimenti né la ragione né la forza gravitazionale né la sua assenza ti sono d'aiuto nelle ore vitali che anticipano la visione la tua testa è il bersaglio delle meteoriti provenienti dall'ignoto dove all'origine il loro corpo è nulla il bersaglio colpito è la testa nelle esatte ore vitali che anticipano la visione evento chiamato intuizione è di tale gravità e leggerezza che nessuna bilancia ambisce la misurazione autore nei fulminei attimi di accadimento dà forma all'opera e senza fatica corre via per non quietarsi in nessun ovunque dove la vanità in agguato non vede l'ora di ricamare l'abito del mestiere proprio nelle ore vitali che anticipano la visione in attesa delle combinazioni celesti con passione i passi varcano la soglia tocco nelle fondamenta i muri nascosti che portano il peso delle dimore con i passi il silenzio prende corpo vedo le ombre dense che paiono vere nei riflessi le vedo andare via come aria respirata dalla terra

all'indomani della pioggia Erme custode guardiano bada al tempio e implacabile batte i ferri e affila la lama nella forgia incandescente versa la lega d'acciaio e resta inalterato come il tempo non fosse mai accaduto l'arte da nulla anticipata appare divora la vita e ringiovanisce da sempre e resta sovrana bastone spada serpeggia nel piatto dei frati al cospetto della vita e della morte con la sorte gioca a dadi e nulla concede alla fortuna e alla vanità nel gioco della sorte specchio quietato si anima e sgorga come infinita sorgente di luce bagliori lampi sento il dannato chiasso distruggo la mente e penso al lontano giorno in un chiostro uscendo mi giro per un'ultima volta e vedo un pesce verso il lago su una colonna in un attimo il silenzio del chiostro si cristallizza e vedo il pesce attraversarlo resto colpito dalla meteorite caduta nel deserto della mia testa di allora accadimenti non avvertono appaiono nella condizione di costante tensione e nel ribollire senza fine finché non evapora l'anima della materia sento il rimbombare dei colpi scandire il tempo sento il rimbombare dei colpi nel chiasso del mondo sento le cadute dei massi verso le profondità sento il tuono squarciare la terra senza volere resto a guardare sento i colpi senza rancori né ricordi nel tremendo siderale tempio della testa sento con esatta chiarezza tutto e so dove devo andare serpeggiare verso le fondamenta di notte mi solleva e vedo le ombre trasudate come vere dai muri di Roma dove il sapiente fanciullo incurante delle cure impugna i dadi della sorte sei su sei lati appare la luce senza tentennamenti con ardore si affaccia senza timori e si infila con le prime piogge battenti nelle crepe delle terre arse fino alle profondità si sbarazza dalle energie che lo comprimavano dalla nascita allora batte i tacchi e fonde le terre in una devastazione divina la chiave di lettura si fonde con la serratura e trova la via della perdizione irresponsabile artista più a fondo cala meno avrà le notizie dalla superficie il vento porta le vanità a colmare gli occhi altrove dando giustizia alla veste ricamata che fu del governatore sparì nel nulla al suo decadere del mandato gli audaci non badano che all'esattezza del divenire e della visione che nutre la vita mortale senza perdersi d'animo né di peso uomo erma pensiero dell'uomo il libro l'affermazione del pensiero il bastone battente accadono tante cose tanti restano a guardare e tanti temono di perdere la vista per generare nulla va concesso all'accaduto è d'obbligo essere originario della propria visione le arti minori e i pensieri deboli sono le storie di mestieri e di sopravvivenza l'arte non semina l'arte fulmina e abbaglia e si salda alla storia atti di scandalo muovono i sentimenti gli animi addormentati e i cervelli ingrassati di noia provocano apparente soddisfazione ma allo scadere dell'effetto si raggiunge l'esito contrario del maggiore impigrimento la strada è intrapresa da più parti in questo verso agli autori dello scandalo non resta che rincarare la dose in ogni affaccio al pubblico fino allo sconfinamento nel tale e quale del reale il reale è la fine di ogni processo creativo e la caduta fisica fino al compimento del reato viaggiare sotto la pelle delle cose toccare le nevralgie attraversare la morte gli abissi il vuoto la gioia e l'estasi non hanno nulla a che fare con i cadaveri tirati fuori dagli obitori i delitti commessi nei grandi romanzi sono lontani anni luce dal delitto commesso realmente da un delinquente comune sconfinare nel reale è la fine di ogni possibile rimando e muoversi delle energie creative penso alle decollazioni nelle opere d'arte e alle teste mozzate nelle cronache di guerra e penso alle arti che sconfinano nel reale tutte le cose vere della vita deperiscono nel tempo nulla resta dalla vita le verità dell'arte divorano il tempo e ringiovaniscono per un processo diabolico inverso e mai sconfinato nel reale dall'umanità resta solo questa traccia inspiegabile nel viaggio delle erme la visione fonde le teste i pensieri restano a guardare imperterriti come nulla fosse accaduto e intanto accadono le erme nel tempio badano al silenzio e si mutano in un costante lento corpo ogni volta che si affacciano al chiasso del mondo ora qui sorgono dalle acque inquiete e si temprano di vita mai vissuta fin d'ora e ora il freddo bussa alla porta della veglia vorrei avvicinarmi ma ogni tentativo volge in sé i veli del dubbio abbandonato per narrare timori durati dal pallido piacere del vedere rosate guance che scandiscono le parole corte su lunghe linee del fiume indifferente passeggero che né guarda su né giù né guarda forse sono le onde a compiacersi scivolando una sull'altra per volersi nascondere o dissetandosi con la testa in giù bere o la tua schiena suderà tutta l'acqua del tuo bollito corpo la porta bussata trema versandosi sui miei pensieri riscaldati da tempo.

MANIFESTO DEL PENSIERO MAGMATICO

1986-2018

Trovandomi per la prima volta sul cratere, ho sentito la condizione magmatica come fosse il sangue che circolava nelle vene e il cervello nella sua condizione creativa. Da allora, sono ospite di questo tempio dove i fantasmi prendono corpo e le pietre paiono somme animali.

1. L'immagine precede la conoscenza. 2. Non porta con sé nessuna condizione psicologica. 3. Il tempo e la storia sono assenti. 4. Cresce dalla terra primordiale. 5. L'artista contempla in condizione eterna. 6. Il vulcano sole contiene la creatività inarrestabile. 7. Il sole è in condizione pura e la sua eterna vita, come la mente creativa, è priva di ogni senso di conservazione. 8. La luce proviene dall'interno dell'opera. 9. L'esplosione avviene in piena forza e in seguito l'energia si materializza e riesplode all'infinito. 10. L'esistenza dell'opera d'arte nel mondo è meteorite proveniente dal cosmo, non appartiene alla terra ma le appare. 11. Il tessuto dell'opera d'arte magmatica è un tessuto organico. La minima parte contiene la stessa qualità ed energia dell'opera nella sua totalità. 12. La forza divina e quella devastante sono contenute all'interno dell'opera. 13. Il corpo dell'opera è un corpo chiuso e si dilata nello spazio metafisico. 14. Non nasce per il bene o il male dell'umanità o per la critica a essa: il suo unico scopo è la riuscita nell'estrema sottigliezza e il sollevarsi fuori da ogni perturbazione. 15. L'opera non si riflette nello specchio del mondo ma nel suo proprio. In ogni attimo che si crea la condizione specchiante nasce un'immagine che rivela una coincidenza, creando un paesaggio mentale che salta fuori dalla testa. Si dilata vertiginosamente la possibilità dell'intuizione e della coincidenza fortunata, fino alla più alta combinazione della fortuna: 6-6. 16. I dadi da gioco vanno da 1 a 6, su 6 lati. La combinazione tra di loro stabilisce una quota di fortuna, le parti mancanti restano come invase dalla vita mortale e destinate alla caduta. Tra 2 contendenti vince chi ha la combinazione più alta. Più alta è la combinazione più pura appare la fortuna, fino al numero 6-6. 17. I dadi della sorte portano il 6 su 6 lati e aprono la partita a una combinazione immutabile, come l'arte e le sue regole fondamentali che non cambiano mai, da sempre. 18. Nel pensiero magmatico sparisce l'oggetto e la materia trova la propria immagine. 19. L'immagine sovrana resta senza subire il tempo, di esso si nutre e ringiovanisce. 20. L'opera d'arte cessa di esistere nel momento dello sconfinamento nel vero. 21. Il problema dell'arte visiva è visivo. 22. Tutti i nostri 5 sensi anticipano il pensiero. L'opera non può nascere come illustrazione o realizzazione di un progetto. Ciò significherebbe entrare per ultima nella scala degli eventi. 23. L'opera riuscita resta a guardare. Non dà la soluzione, è un emblema che più lo si scava e più aumenta la possibilità di scavare. Da questo continuo scavare nascono le varie discipline della conoscenza: filosofia, sociologia, psicologia, antropologia, politica, teatro, cinema, moda, architettura, cucina, chimica, fisica, matematica, ingegneria, medicina, chirurgia plastica, trapianto degli organi... fino all'estrema ricerca dell'immortalità. 24. L'immortalità è verificabile solo con la morte. L'immortale è seppellito all'interno dei valori creati da sé. 25. Gli artisti restano nel cielo dell'umanità, come gli astri, a orientare chi ha il desiderio di alzare la testa. 26. Negli abissi e nei rilievi dell'immaginario, pensare alla vita degli oggetti è possibile solo nel mondo dell'arte. 27. La sua forma è la conseguenza della natura che la compone e le motivazioni che la generano restano quelle di sempre: anticipare la ragione e la volontà. 28. L'artista sottostà alle leggi della trascendenza finché l'opera non gli appare. 29. L'infinito non può avere l'intenzionalità e non può contenersi. 30. Nel caso delle religioni, la manifestazione della vita dell'inanimato è annunciata dal miracolo. Se il miracolo accadesse per la sua stessa natura di sorgente, nato da una ragione inspiegabile, continuerebbe all'infinito precipitando in sé tutto quello che lo circonda come una voragine. 31. Nulla nasce dal nulla. 32. Il sogno, il respiro e il colorito sul volto distinguono l'addormentato dal morto. 33. Le riflessioni piovute dall'alto con sufficienza evaporano seduta stante. 34. Nel diluirsi del moderno, sempre di più è costante la densità del vino nelle vene della terra che nutre eterna ebbrezza di Polifemo. 35. Le battaglie vanno affrontate a sangue caldo: così le ferite guariscono senza dolore. 36. Disorientare resta

all'orizzonte dell'opera magmatica. 37. Lo specchio, nel pensiero magmatico, si rivela sorgente della luce e si sottrae dalla funzione speculare. 38. Non tutti gli uomini sono artisti. 39. Il gioco degli scacchi mette in moto due funzioni. Una, raffreddare le emozioni. Due, aumentare la concentrazione nelle regioni del cervello portate al calcolo, alla prevenzione, alla salvaguardia della propria pelle e al raggiungimento della sconfitta dell'avversario. Per il pensiero magmatico giocare a scacchi è il più lontano dei giochi dalla vita dell'arte. 40. La spada si erge dalla terra lavica assottigliandosi e addensa in sé la resistenza verticale. 41. L'arte evita la morte. E se è indispensabile, la divora e risorge. 42. La vita del pensiero magmatico si genera e scorre sulla strada a senso unico senza sosta. 43. Il sarcofago custode del magma incandescente rivela le infinite visioni all'ignaro morto. 44. La bestia tira il carro del pensiero magmatico ed emerge dalle profondità remote sulle terre incandescenti senza sosta né fatica. 45. Nella caverna del cranio, la massa corale batte i bastoni e infiamma il pensiero in testa. 46. Sull'incudine della vita i dadi della sorte sono martellati nella forgia incandescente senza pietà fino all'apparire del 6 su 6 lati. 47. Nel pensiero magmatico l'autore sorseggia il rossore mercuriale e il veleno della verità nel calice del cranio specchiante. 48. Nella riserva aurea del pensiero magmatico la luce prende corpo e il corpo si perde nella luce. 49. La meteorite di provenienza ignota è l'intuizione. 50. Le ore vitali che anticipano la visione durano tutta la vita. 51. Nel tempio della sorte in questo quietato mare infinito di riflessi la morte è fatta di nulla. 52. Sotto una pioggia di meteoriti dannati colpiti in fronte con le urla strappate alla testa giocano a dadi nel girone della sorte. 53. Nei processi dell'Arte quando la visione è in miseria, il pensiero si affaccia in politica per non morire. 54. Dalla battaglia non resta che cenere. 55. MOTLAQ dimora in ogni natura e raramente dà alla luce la goccia nera come fosse la perla che cade senza disperdersi in mare, inabissandosi. 56. NOOR, scocca la luce dallo sguardo e si agroviglia in un abbraccio denso, rovente e limpido in un attimo. 57. TAPESH è il battito del cuore quando l'emozione prevale sulla ragione e genera la visione. 58. TEMPO è il colpo inesorabile che ruota senza sosta sulla meridiana del silenzio e, incline al destino, si arrovella nel ventre della vita.